

BASTA BRUCIARE CARBONE NELLA CENTRALE DI LAMARMORA DI A2A

È ora di cambiare!

Sabato 2 marzo 2019 – ore 10:30

Brescia, via Ziziola

PRESIDIO DI PROTESTA CIVILE
PACIFICA E NONVIOLENTA
DI FRONTE ALLA CENTRALE

L'alimentazione a metano in alternativa al carbone è immediatamente possibile senza alcuna modifica all'impianto:

- **si eviterebbero circa 1.300 kg al giorno di emissioni di biossido di zolfo,**
(altrettanto, se non più nocivo, degli ossidi di azoto)
- **si ridurrebbero di due terzi le emissioni di anidride carbonica.**



Organizza: Tavolo Provinciale Basta Veleni

CENTRALE A CARBONE: CI SONO ALTERNATIVE!

La centrale di Lamarmora denominata "Gruppo 3" è una caldaia policombustibile: quindi può funzionare anche a metano. Capacità produttiva elettrica nominale: 75 MWe. Recupero al teleriscaldamento in cogenerazione: 110 MWt.

Consuma 80.000 tonnellate all'anno di carbone fossile bituminoso trasportato con 500 viaggi al mese nella stagione invernale!

| EMISSIONI DELLA CENTRALE A CARBONE DI LAMARMORA (FONTE Inemar, inventario emissioni sul Comune di Brescia, 2014) | Biossido di zolfo SO ₂ | Ossidi di azoto NO _X | Monossido di carbonio CO |
|---|--------------------------------------|------------------------------------|-----------------------------|
| | 127 tonnellate all'anno | 129 tonnellate all'anno | 14 tonnellate all'anno |

Nonostante gli interventi degli anni scorsi è ancora una centrale inquinante, per emissioni di ossidi di zolfo e azoto, gravi inquinanti per la salute umana e cause di formazione di polveri fini secondarie. Le polveri primarie emesse sono molto basse, ma quelle secondarie assieme a quelle dell'inceneritore contribuiscono a oltre 400 tonnellate all'anno, quasi la metà delle emissioni del traffico veicolare.

| COSTI DI PRODUZIONE E COSTI AMBIENTALI €/MWh di energia elettrica prodotta (Studio Althesys 2016) | Costo di produzione (LCOE) | Costo delle esternalità ambientali |
|---|----------------------------------|--|
| Carbone | 60 | 75 |
| Metano | 75 | 26 |

Il metano è meno impattante, emette un terzo della CO₂ prodotta dalla combustione a carbone, ma costa di più. Anche il metano però è un combustibile fossile e la scelta obbligata per il futuro sarà di evitare tutti questi tipi di combustione.

L'alternativa che vogliamo non è la riqualificazione dell'inceneritore o l'adozione di nuove caldaie.

Chiediamo un piano industriale che vada nella direzione delle energie rinnovabili con:

- efficientamento energetico degli edifici cittadini
- nuove tecnologie solari, e pompe di calore

Basta veleni, pronti a sfilare in migliaia contro l'inquinamento

2 marzo 2019, 12:02

BASTA VELENI: STOP AL CARBONE



All'ombra della centrale di Lamarmora il gruppo «**Basta veleni**» lancia un nuovo, forte appello in nome dell'ambiente e della salute delle persone. Il tavolo composto da circa 70 associazioni del territorio ha indetto per il 27 ottobre **una nuova grande manifestazione** lungo le vie della città, con l'obiettivo di ripetere il successo del corteo del 10 aprile 2016, quando in centro [si riversarono 10 mila persone](#).

«Alla pagina inquinamento del vocabolario della nostra provincia non manca nemmeno una voce - sottolinea il consigliere provinciale Marco Apostoli -. Chiediamo l'adesione di tutti per **dire basta all'avvelenamento** della nostra terra, dell'acqua, dell'aria». La prima tappa del percorso di avvicinamento al 27 ottobre, con la manifestazione che verosimilmente ricalcherà il percorso del 2016 (dal parco Gallo a piazza Vittoria), è stata, appunto, ieri mattina **davanti alla centrale di Lamarmora di A2A** in via della Ziziola, sulla quale «Basta veleni» ha da tempo ingaggiato una dura battaglia.

«L'impianto è stato progettato per essere policombustibile quindi per alimentarlo si potrebbe fin da subito [utilizzare il metano](#) invece che il carbone - afferma Cesare Giovanardi -. Abbiamo saputo del progetto di riqualificazione avanzato da A2A ma [non vogliamo aspettare altri 4 anni](#), perché intanto l'aria di Brescia viene [continuamente avvelenata](#)».

Secondo «Basta veleni» con questa soluzione **si eviterebbero circa 1.300 chili di biossido di azoto** emessi, riducendo al contempo di due terzi l'anidride carbonica rilasciata. «Il problema è che l'azienda non vuole abbandonare il carbone perché semplicemente costa meno del metano - attacca Giovanardi -, e il Comune, che vive solamente grazie ai dividendi di A2A, non dice nulla. La politica in questa città la fa l'azienda». A continuare l'affondo nei confronti della Loggia è Marino Ruzzenenti: «Il sindaco ha l'obbligo di tutela la salute dei cittadini e dovrebbe imporre il funzionamento a metano».

<https://www.giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland/basta-veleni-pronti-a-sfilare-in-migliaia-contro-l-inquinamento-1.3343543>

La protesta



Centrale A2A «Via subito il carbone»

La protesta



Centrale A2A «Via subito il carbone»

Per produrre la stessa elettricità (1Mw) servono 60 euro se si usa il carbone e 75 acquistando metano. Il gas costa quindi di più (+25%), ma il vero problema è l'impatto ambientale del carbone: tre volte superiore (+288%) al metano. Dati che emergono da uno studio Althesys del 2016 e che hanno spinto il comitato Basta veleni a chiedere di abbandonare il polverino di carbone nella centrale A2A di via Lamarmora. «È un impianto policombustibile, costruito per bruciare anche solo metano. Non si possono aspettare quattro anni per eliminare il carbone» chiedono Marino Ruzzenenti e gli attivisti che ieri si sono radunati in via Ziziola. La società è pronta a investire 900 mila euro per installare nuovi filtri per gli ossidi di azoto. «E il biossido di zolfo? È ancora più nocivo. Il carbone lo disperde mentre brucia» ricorda Ruzzenenti. E se A2A è pronta a investire anche per ridurre il biossido di zolfo, è pur vero che «il metano ne è privo». Poi ci sono le PM10, fuori legge da diversi giorni. «Il metano costa di più? — si chiede il consigliere provinciale Marco Apostoli — allora il sindaco di Brescia rinunci ad una parte dei dividendi di A2A e chiedadi usare solo il metano». (m.tr.)

«Basta veleni»: «A2A utilizzi il metano»



In via della Ziziola. La manifestazione di ieri all'impianto di A2A

La manifestazione

I gruppi ambientalisti chiedono che la società abbandoni subito il carbone

■ All'ombra della centrale di Lamarmora il gruppo «Basta veleni» lancia un nuovo, forte appello in nome dell'ambiente e della salute delle persone. Il tavolo composto da circa 70 associazioni del territorio ha in-

detto per il 27 ottobre una nuova grande manifestazione lungo le vie della città, con l'obiettivo di ripetere il successo del corteo del 10 aprile 2016, quando in centro si riversarono 10 mila persone.

Inquinamento. «Alla pagina inquinamento del vocabolario della nostra provincia non manca nemmeno una voce - sottolinea il consigliere provinciale Marco Apostoli -. Chiediamo l'adesione di tutti per dire basta all'avvelenamento della nostra terra, dell'acqua,

dell'aria». La prima tappa del percorso di avvicinamento al 27 ottobre, con la manifestazione che verosimilmente ricalcherà il percorso del 2016 (dal parco Gallo a piazza Vittoria), è stata, appunto, ieri mattina davanti alla centrale di Lamarmora di A2A in via della Ziziola, sulla quale «Basta veleni» ha da tempo ingaggiato una dura battaglia.

Qualità dell'aria. «L'impianto è stato progettato per essere policomcombustibile quindi per alimentarlo si potrebbe fin da subito utilizzare il metano invece che il carbone - afferma Cesare Giovanardi -. Abbiamo saputo del progetto di riqualificazione avanzato da A2A ma non vogliamo aspettare altri 4 anni, perché intanto l'aria di Brescia viene continuamente avvelenata». Secondo «Basta veleni» con questa soluzione si eviterebbero circa 1.300 chili di biossido di azoto emessi, riducendo al contempo di due terzi l'anidride carbonica rilasciata.

«Il problema è che l'azienda non vuole abbandonare il carbone perché semplicemente costa meno del metano - attacca Giovanardi -, e il Comune, che vive solamente grazie ai dividendi di A2A, non dice nulla. La politica in questa città la fa l'azienda». A continuare l'affondo nei confronti della Loggia è Marino Ruzzenenti: «Il sindaco ha l'obbligo di tutelare la salute dei cittadini e dovrebbe imporre il funzionamento a metano». //

STEFANO MARTINELLI

AMBIENTE. La manifestazione di «Basta veleni» in via Ziziola

«Cosa aspetta A2A? Via subito il carbone»

«È una centrale policombustibile, si può fare subito»

Subito. Non si aspetta il 2022, anno della dismissione definitiva annunciata da A2A della centrale di Lammora. «L'alimentazione a metano, in alternativa al carbone, è immediatamente possibile senza alcuna modifica all'impianto» scrive il volantino di «Basta veleni», l'associazione di una sessantina di sigle che ieri mattina ha protestato in via Ziziola sotto i camini. «Non vogliamo riqualificazioni dell'inceneritore o l'adozione di nuove caldaie, chiediamo un piano industriale diverso che vada nella direzione dell'efficientamento degli edifici cittadini e dell'utilizzo di nuove tecnologie solari e pompe di calore» ha tuonato Marino Ruzzenenti al megafono. «È uno scandalo. In nome del profitto si danneggia l'ambiente e la salute dei bresciani. L'unico vero problema è che il metano costa di più del carbone. Non interessa che si potrebbero evitare 1300 chilogrammi al giorno di emissioni di biossido di zolfo e si ridurrebbero di due terzi le emissioni di anidride carbonica; non interessa che il carbone venga trasportato con 500 viaggi al mese d'inverno» ha aggiunto. È vero, secondo gli ambientalisti, che le polveri pri-



Alcuni dei manifestanti con lo striscione in via Ziziola

marie emesse sono molto basse, tuttavia, dicono, «quelle secondarie insieme con quelle del Tu superano le 400 tonnellate all'anno, quasi la metà del traffico veicolare». È vero che sono stati messi i catalizzatori, «ma i danni si sono ridotti solo della metà».

L'ANNUNCIO della utility di voler chiudere l'ultimo impianto a carbone con un progetto da 70 milioni non convince. Visto che la centrale è policombustibile si può intervenire adesso usando il metano. E la critica non va solo ad A2A, anche al Comune «che non dice niente perché fanno comodo i 55 milioni di dividendi» ha sottolineato Cesare Giovanardi.

La manifestazione di ieri è stata la prima di una serie di presidi in provincia su tutte le questioni ambientali, per arrivare ad una manifestazione il 27 di ottobre lungo le vie della città come nel 2016. «Non si possono continuamente rimandare le questioni» ha protestato Raffaella Giubellini del Gruppo Mammie di Castenedolo. Mentre Cristina Carasi di «Friday for future» ha invitato al sit in pomeriggio in largo Formentone, in attesa dell'iniziativa del 15 marzo contro il riscaldamento globale. Il gruppo che raccoglie molti giovani, sull'esempio di Greta Thunberg, ha una pagina Facebook «Nelle nostre mani». • MA.BI.

Il Tavolo Basta veleni ha risposto anche alla presunta svolta green di A2A

Rinviare al 2022 l'abbandono del carbone non ha alcuna motivazione se non fare soldi a discapito dell'ambiente e della salute dei bresciani, visto che la centrale Lamarmora può già ora funzionare a metano.

Quanto al 65% di "energie alternative" si tratta in realtà di rifiuti, il cui incenerimento ha un impatto sul piano ambientale e della salute peggiore del carbone. (M. R.)

SVOLTA GREEN

A2A, alla centrale di Lamarmora al via i lavori da 70 milioni

[Brescia e Hinterland](#)

28 feb 2019, 20:27

PARTITA LA DECARBONIZZAZIONE

Mancano tre anni al traguardo. Ma il progetto in chiave green di A2A per il futuro della centrale di Lamarmora è cominciato. Obiettivo: giungere a quota zero per quanto concerne l'impiego di carbone nella [generazione di calore ed energia in città, non oltre il 2022](#).

E proprio alla centrale di via Lamarmora sono iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo accumulatore termico, un gigantesco serbatoio che conterrà 6.000 metri cubi di acqua calda (**pari a 6 milioni di litri**) e dovrebbe entrare in funzione già quest'anno. Un'operazione analoga a quella in atto alla centrale Nord, dove la stessa A2A sta realizzando altri due serbatoi da 2.000 metri cubi ciascuno, che saranno pronti fra tre anni.

Attualmente circa **il 65% del calore utilizzato a Brescia viene prodotto da energie alternative** e il restante 35% circa da combustibili fossili. L'obiettivo è azzerare questo dato, entro il 2022, utilizzando i nuovi accumulatori in costruzione, l'impianto solare fotovoltaico che sarà realizzato nella centrale Lamarmora e che fornirà energia per autoconsumo e recuperando calore oggi disperso, dalle tre linee del teleriscaldamento. Un'operazione dal costo complessivo di **70 milioni di euro**.

Nella centrale di via Lamarmora due anni fa sono nati **tre impianti a gas naturale da 80 megawattora ciascuno**: questi rimarranno per essere utilizzati solo in via eccezionale in caso di emergenza.

<https://www.giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland/a2a-alla-centrale-di-lamarmora-al-via-i-lavori-da-70-milioni-1.3342980>

A2A

Energia e ambiente, Brescia dice addio al carbone dal 2022

[Brescia e Hinterland](#)

4 dic 2018, 20:04

ENERGIA E AMBIENTE

Brescia vivrà la sua prima stagione **senza carbone** nell'autunno del **2022**.

Ha preso il via il percorso di decarbonizzazione del sistema energetico che vede un piano di investimento di **70 milioni di euro** e che punta a sostituire progressivamente il calore attualmente prodotto dalla centrale Lamarmora con combustibili fossili ovvero carbone e gas con fonti più green.

L'obiettivo è conseguire importanti **benefici ambientali** e il risparmio di 15 mila tonnellate di petrolio equivalenti l'anno pari al consumo di oltre 26 mila autoveicoli.

Il piano quadriennale presentato da **A2A** permetterà di ridurre ulteriormente del 50% le emissioni di ossido di azoto, del 40% le polveri e del 90% le emissioni di zolfo grazie alla realizzazione di tre nuovi serbatoi per l'accumulo dell'acqua calda nella centrale di Lamarmora dove sarà anche installato **un impianto fotovoltaico** della superficie di 1500 mq per alimentare le pompe del teleriscaldamento riducendo i consumi.

Già entro il 2021 alla rete si collegheranno nuove fonti disponibili sul territorio, per recuperare annualmente 60 gigawattora di calore **da processi industriali**, come già avviene grazie al progetto pilota di **Ori Martin** che oggi copre il fabbisogno annuo di duemila famiglie.